

# «Il richiamo sulla manovra? Non abbiamo chiesto sconti»

Gualtieri: speriamo in margini più ampi, con i nuovi criteri allo studio

## L'intervista

di **Francesca Basso**

**MILANO** L'Italia non chiede sconti, sta rispettando le regole Ue e rilancia sul diverso approccio alla politica economica che l'Europa dovrebbe tenere. Roberto Gualtieri, eurodeputato del Pd, presidente della Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento europeo, conosce bene i numeri della legge di Bilancio e cosa prevedono il Patto di stabilità e il Fiscal compact.

**Moscovici ieri parlando della lettera inviata all'Italia ha detto di «non minimizzare né drammatizzare».**

«Ho osservato una certa drammatizzazione sui media francamente sproporzionata di fronte a una richiesta di chiarimenti piuttosto rituale. È un «atto dovuto»».

**Considerati i numeri, perché Roma è rigida sulle proprie posizioni?**

«Il governo non è rigido e non chiede sconti. È semplicemente convinto, a ragione, che la manovra sia efficace sul piano economico, con le sue misure molto incisive su investimenti, Fisco e coesione sociale, ma che sia anche compatibile con le regole Ue e con una loro applicazione intelligente, peraltro recentemente rivendicata da Juncker. Un approccio utile non solo all'Italia ma alla qualità della politica economica europea».

**Quanto pesa lo scarto tra le cifre promesse e le attuali?**

«Se si guarda al deficit strut-

turale, la differenza rispetto a maggio è di appena lo 0,1%, ed è giustificabile dal fatto che l'output gap (il differenziale tra il prodotto interno lordo potenziale e quello effettivo, ndr) è aumentato rispetto alle stime di prima dell'estate, e di conseguenza l'aggiustamento richiesto andrebbe ridotto della stessa cifra. Peraltro, c'è in corso una revisione del metodo di calcolo dell'output gap e quindi del deficit strutturale, che auspico produca un ulteriore margine. L'altra differenza, è bene ricordarlo, riguarda le cifre imputabili alle cosiddette «circostanze eccezionali», e quindi scorporate dal calcolo del deficit strutturale: le spese per il terremoto e per la giusta esigenza di mettere in sicurezza le scuole. E poi pesa lo sforzo straordinario che l'Italia sta compiendo per far fronte all'emergenza dei rifugiati. Proprio la settimana scorsa il Consiglio europeo nelle sue conclusioni ha riconosciuto tale sforzo e le sue implicazioni finanziarie».

**Cosa accadrà dopo la lettera?**

«Sono convinto che il dialogo aperto con la lettera consentirà di chiarire questi aspetti e di rassicurare e precisare sulla composizione della manovra e sulla congruità delle singole misure rispetto ai target».

**L'Italia da tempo dice che il Fiscal compact va cambiato. Nel 2017 ne verrà fatto il «tagliando». I no di Roma sono in questa prospettiva?**

«L'articolo 2 del Fiscal compact dice che il trattato si applica solo se e nella misura in cui è compatibile con il diritto dell'Unione. Ciò vuol dire che più importante del Fiscal com-

compact è il patto di Stabilità, fatto di regolamenti sottoposti a co-decisione e a voto a maggioranza qualificata e non alla regola dell'unanimità come il Fiscal compact. La via maestra per migliorare le regole di bilancio europee sarebbe una riforma del patto di Stabilità».

**Come andrebbe cambiato?**

«Il Patto andrebbe semplificato e bisognerebbe favorire un diverso trattamento degli investimenti pubblici. Il Pd chiede la riforma del Patto da tempo, così come si batte per la costruzione di una «fiscal capacity» dell'area euro con cui finanziare tra l'altro uno schema europeo contro la disoccupazione. Nel frattempo però abbiamo chiesto e ottenuto la flessibilità, che ora viene invocata anche da Paesi come la Finlandia, e ci aspettiamo che la Commissione sia coerente con quest'impostazione. Questo dovrebbe implicare anche di modulare gli sforzi di aggiustamento richiesti ai vari Paesi con l'esigenza di assicurare una posizione di bilancio espansiva all'area euro come richiesto dalla fase economica e da tutte le istituzioni finanziarie mondiali».

**La posizione italiana non rischia di mettere in discussione il ruolo della Commissione?**

«Il governo e il Pd sono tra i più strenui difensori della Commissione e del metodo comunitario, che invece sono messi in discussione in modo inaccettabile dai Paesi che non rispettano le regole sul ricollocamento dei rifugiati o che spendono continuamente gli accordi di Schengen».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le misure

#### Pensione anticipata solo oltre 730 euro

Chi ha un reddito lordo inferiore ai 730 euro al mese non potrà chiedere il cosiddetto Ape (l'Anticipo pensionistico) e lasciare il lavoro fino a tre anni e sette mesi prima del previsto. Ai dipendenti pubblici il Tfr non sarà erogato subito ma solo al raggiungimento effettivo dell'età della pensione.

#### Copertura della «voluntary» con tagli di spesa

Tagli automatici alla spesa dei ministeri (e non un aumento delle accise come precedentemente ipotizzato) saranno la copertura alternativa nel caso in cui il gettito proveniente dalla voluntary disclosure bis fosse minore di quanto stimato in manovra. Questo tipo di tagli come garanzia degli incassi rispetterebbe pienamente quanto previsto dalla riforma.

#### Confermati i bonus edilizi del 50%

Nella manovra finanziaria trovano invece conferma i bonus edilizi del 50% e del 65%, come quello del 50% per le ristrutturazioni nelle zone sismiche, che sono stati prorogati fino al 2021. La detrazione sale al 70% o all'80% se le opere comportano il miglioramento di una o due classi di rischio.

